

## Messa con il rito dell'ammissione agli ordini

### OMELIA DEL CARDINALE VICARIO ANGELO DE DONATIS

Almo Collegio Capranica, Sabato 29 maggio 2021

*Si udì mai cosa simile a questa? Che cioè un popolo abbia udito la voce di Dio parlare dal fuoco, come l'hai udita tu, e che rimanesse vivo?*

Proviamo ad immaginarci il volto di Mosè mentre parla al popolo d'Israele. Quel volto era stato illuminato dal rovelto ardente, i suoi orecchi avevano udito quella voce dal fuoco, così da cambiare per sempre la sua vita.

Questa stessa voce di fuoco si è rivolta a voi, carissimi, in un tempo preciso, tanti o pochi anni fa. E una voce che vi ha parlato, attraverso gli eventi della storia, le vostre famiglie, i vostri genitori, i sacerdoti a cui avete confidato per la prima volta i vostri "sintomi" vocazionali e quelli che vi hanno accompagnato fin qui. Penso alle vostre comunità, agli amici con cui avete condiviso un cammino, e ora a questa comunità del Collegio Capranica che custodisce e fortifica il dono della vostra Chiamata.

A quella voce di fuoco Mosè, chiamato per nome due volte, aveva risposto: "Eccomi!".

Scrivono l'autore Erri de Luca: "«Eccomi» è voce dei momenti di verità, quando si è chiamati a rispondere di sé. È il passo avanti, lo scatto che fa uscire dai ranghi e ti porta a mostrarti. È la più bella parola che si possa pronunciare in quei momenti, un dichiararsi pronti, anche se non lo si è affatto. Prima di usarla bisognerebbe allenarsi a pensarla più spesso".

In questa domenica della SS. Trinità noi celebriamo l'Amore di Dio che è relazione di Persone, mistero di comunione e di donazione. Il primo "Eccomi" che risuona dall'eternità è proprio quello che si scambiano continuamente le Persone divine. Quando Gesù risorto si è rivelato ai suoi, invitandoli ad andare in tutto il mondo, non ha fatto altro che riversare finalmente sui discepoli quell'Amore infinito, che spinge ad andare, ad entrare in relazione con il mondo – come è in relazione Dio stesso – per confermare l'Eccomi di Gesù, l'essere con noi tutti i giorni, fino alla fine dei secoli.

Il vostro "Eccomi" non è che un'eco di quella voce del fuoco trinitario. E risposta all' "Io-sono-con-voi", dicendo: "Sì, anch'io ci sono, Signore. Anch'io voglio essere con te fino alla fine del mondo". Sì, il mondo ha bisogno di sperimentare la Gioia della comunione, la fiamma sempre ardente della Trinità attraverso persone chiamate a donarsi.

Voi siete sulla scia di quanti, con questa parola, hanno imparato a donarsi.

È l'Eccomi fiducioso e sapiente di Abramo, pronto a lasciare la sua terra; è l'Eccomi di Mosè, l'Eccomi di Isaia; ma mi piace pensare che ci sia stato un Eccomi anche del paralitico perdonato dai peccati e rialzato in piedi per annunciare le meraviglie del Signore; un Eccomi del Figlio prodigo che dopo essersi disperso, si perde nell'abbraccio del Padre che gli è corso incontro; un Eccomi di Lazzaro risvegliato da morte dal pianto e dal grido dell'amico Gesù; un Eccomi di ogni discepolo che ama il Suo Signore e osserva la sua Parola, con lo stupore di accogliere Dio che prende dimora in lui.

Oggi questo vostro primo "Eccomi", che dite ufficialmente davanti alla comunità, è risposta alla sete dell'umanità che attende uomini che annuncino la gioia del Vangelo.

Carissimi, con l'Ammissione agli ordini, la Chiesa riconosce la vostra Vocazione e vi sceglie tra i candidati al Sacerdozio. Chiaramente la formazione e il discernimento continueranno, ma da oggi c'è un orientamento più chiaro verso il Signore.

Il rito dell'Ammissione si colloca in questa festa della SS. Trinità. Ogni sequela è inserita in una splendida relazione che ci fa dire al mondo tre verità, come sono tre le persone divine: "Dio è Padre e ti ama; Cristo ti salva; lo Spirito vive e dà la vita".

Voi avete scoperto di essere figli e siete chiamati ad annunciare al mondo la bellezza della paternità di Dio, la consapevolezza che ognuno di noi è prezioso e unico ai suoi occhi. Voi avete già sperimentato come lo Spirito vi ha reso figli adottivi e vi fa dire: "Abbà, padre".

Questa certezza l'avete assaporata quando avete incontrato Cristo, a cui oggi vi legate ancora di più. Egli vi salva. Il suo amore è più grande di tutte le nostre contraddizioni, di tutte le nostre fragilità e di tutte le nostre meschinità.

È indicativo che l'evangelista Matteo annoti che, davanti a Gesù risorto, i discepoli si prostrano pur dubitando. È precisamente attraverso le nostre contraddizioni, fragilità e meschinità che Lui vuole scrivere una storia d'amore. I discepoli, come voi, non avevano raggiunto la pienezza della fede. Anche dopo la Pasqua c'è stato bisogno di un "crescendo", consapevoli che non siamo mai arrivati, non siamo mai "a posto".

Ci vuole quel coraggio incosciente di buttarsi, di fidarsi, ma soprattutto di lasciarsi prendere per mano. Nessuno si salva da solo. È Cristo che ti ha salvato e ti salva continuamente dal tuo "io" che sgomita, che vorrebbe condurre la tua vita senza fare spazio a Dio, alimentando la tentazione di costruirti il tuo ideale di cristiano e di sacerdote. Ricordatevi che voi non seguite un ideale, ma una Persona capace di disattendere le vostre attese sorprendendovi sempre con qualcosa di più bello e più grande. Fidatevi di Lui.

Il mondo pensa che chi entra in seminario stia perdendo la libertà. Qualcuno dei vostri conoscenti penserà o vi dirà che siete sprecati. Sì è vero, lo siete secondo la logica del mondo e noi vi ringraziamo per questo spreco, che assomiglia tanto a quel vaso di alabastro ripieno di puro nardo di grande valore, rotto, per ungere il capo del Signore nella casa di Betania, riempiendola di un profumo dimenticato in un luogo abitato da Simone che era stato lebbroso (cfr. Mc 14,3).

Voi infine siete chiamati a rendere testimonianza che Cristo vive e che lo Spirito dà vita. Il mondo, segnato dal male e dalla morte, ha bisogno di sperimentare la vera Vita, il Soffio dello Spirito Santo che riempie l'esistenza di passione.

Ricordatevi che la vostra o è una storia d'amore o *non è vita*. Se per amore hai risposto, con lo stesso amore ti impegnerai nello studio della teologia per conoscerlo, con lo stesso amore ascolterai la sua Parola, con lo stesso amore vivrai un servizio pastorale e con lo stesso amore attirerai le persone a lui. Nell'esortazione post sinodale *Christus vivit*, il Papa cita un testo poetico di padre Arrupe che dice: *«niente può essere più importante che incontrare Dio. Vale a dire, innamorarsi di Lui in una maniera definitiva e assoluta. Ciò di cui tu ti innamori cattura la tua immaginazione e finisce per lasciare la sua orma su tutto quanto. Sarà quello che decide che cosa ti farà alzare dal letto la mattina, cosa farai nei tuoi tramonti, come trascorrerai i tuoi fine settimana, quello che leggi, quello che sai, quello che ti spezza il cuore e quello che ti travolge di gioia e gratitudine. Rimani nell'amore! Tutto sarà diverso»*.

La Vergine Maria vi aiuti a fare sempre ciò che Gesù vi dirà. Sant'Agnese vi guidi a non temere mai di dare la vita a maggior gloria di Dio, Padre, Figlio e Spirito Santo.